

CONVENZIONE PER IL LAVORO E L'OCCUPAZIONE
Terni, 28-29.04.1999

Traccia di intervento di Giovanni B. Montironi

**"Due anni e mezzo di lavoro sul territorio:
il quadro di congruenza tra domanda ed offerta"**

I° parte: il quadro di riferimento

1. DI CHE COSA PARLIAMO

Quando il lavoro è stato iniziato si trattava di affrontare la traduzione della scelta politica innovativa della Convenzione in metodologia e pratica di intervento, con qualche base di rigore metodologico e scientifico.

L'obiettivo politico generale era la promozione armonica del territorio come sistema di soggetti e componenti diverse in grado di suscitare un processo di sviluppo socioeconomico ed occupazionale

Gli strumenti:

- Comitato di attuazione
- Unità tecnica di intervento coordinata dalla Provincia
- Gruppo di lavoro task force operativa
- Gruppi di studio e di progettazione specifici

Inizio formale della attività:
assemblea dei firmatari, del 5.02.1997

2. IL PROBLEMA SCIENTIFICO

Recupero <u>della capacità di produrre valore</u> da parte del territorio ternano, mediante la promozione e la gestione <u>delle proprie valenze</u> , ambientali, sia naturali che storico culturali; produttive, sia tecnologico-manifatturiere che agro-alimentari; turistiche e di qualità della vita

Si tratta di un territorio sottoposto a due tensioni interconnesse ma distinte:

1. Il ridimensionamento e, per certi versi, il declino della centralità industriale tradizionale
2. Il rischio di marginalizzazione della sua area definibile come suburbana, costituita da una rete multipolare di città piccole e media priva di attrattori concentrati, con i quali connettersi in condizioni di subordinazione gerarchica.

Il quadro di riferimento è costituito dalla Legge Bassanini e dal Trattato di Maastricht, che chiedono di dare il massimo spazio possibile alla iniziativa socioeconomica dei soggetti operanti sul territorio (leader sociali ed imprenditori, famiglie, associazioni di categoria, sistemi di enti e di imprese, ecc.)
[Sussidiarietà]

3. LE DOMANDE OBIETTIVO

Siamo di fronte a due domande-obiettivo per l'impostazione delle analisi e delle linee di azione:

1. Come è possibile far sì che le forze sociali facciano proprio il destino del territorio, e con un atto di conoscenza amore delle potenzialità, facciano esplodere significati e valori socioeconomici latenti o nuovi?
2. Quale potrà essere il ruolo degli enti pubblici, nel favorire questo movimento di presa di coscienza e di assunzione di responsabilità "dal basso"?

4. LE PAROLE CHIAVE

A fronte delle due aree tematiche le parole chiave emergenti in fase di analisi preliminare del quadro generale, si possono così sintetizzare:

4.1. Per i soggetti agenti del territorio:

- Acquisizione di autocompetenza
- Coesione sociale
- Interscambio ed integrazione
- Iniziativa imprenditoriale
- Organizzazione reticolare

4.2. Per i soggetti pubblici:

- Funzione di catalizzatore: suscitare processi di coscientizzazione e di rilevazione di opportunità; creare condizioni favorevoli
- Responsabilizzazione della comunità
- Promuovere l'individuazione dei bisogni sociali emergenti; organizzare la domanda aggregata e suscitare l'offerta di servizi
- Garanzia dei risultati e della ottimizzazione dell'uso delle risorse, nelle attività del proprio campo di competenza
- Mediazione locale/globale, lungo la linea istituzionale delle sussidiarietà
- Acquisire una ottica imprenditoriale: gestione del valore
[cfr. D. Osborne, T. Gaebler, *Dirigere e governare*, Ediz. Garzanti].

5. IN SINTESI

Come quadro di riferimento **due tematiche** di rilevanza storica ed epocale:

1. Il tema del riequilibrio della economia locale rispetto alla economica globale, attraverso l'acquisizione da parte del sistema socioeconomico locale di una capacità di negoziazione del proprio ruolo e della propria valenza nel sistema più ampio (regionale, nazionale, europeo, globale).
2. Il tema della partecipazione responsabile allo sviluppo del territorio da parte dei soggetti locali, come un allargamento dell'area della democrazia al governo del sociale e dell'economico.

II° parte: le azioni avviate

6. METODOLOGIA SCIENTIFICA: i fatti

Quando diciamo che abbiamo adottato una metodologia scientifica vogliamo dire che abbiamo cercato di operare in un disegno di scienza dei sistemi: • un disegno di attivazione e di osservazione partecipata di FATTI concernenti l'agire umano socioeconomico (in quanto la scienza è l'osservazione e l'interpretazione di fatti, da parte di un osservatore che vi si associa) [Piaget]

Riteniamo fondante questo continuo **referimento ai fatti**, dei quali si cerca di leggere e di registrare lo svolgimento, per l'importanza che i fatti hanno in una azione politica, che abbia a cuore l'edificazione concreta di una terra vivibile; abbiamo cercato di avviare concatenazioni di fatti in qualche modo esemplari: dunque il ternano come laboratorio di un nuovo sviluppo socio-economico.

*"Faremo e udremo"
Una storia ebraica*

Durante l'Esodo, gli Ebrei che ricevono la Torah assumono l'impegno, come prova della loro accettazione incondizionata, di "fare ed udire": "faremo e udremo", nel senso di "fare prima di udire" cioè di "fare prima di intendere"; o meglio "fare prima di capire", ovvero "fare allo scopo di capire".

Seicentomila angeli pongono sul capo di ogni ebreo due corone, una per il fare ed una per l'udire.

Ma l'udire, l'intendere, prima di fare è "la tentazione della tentazione": e gli Ebrei cedono alla tentazione; allora un milione e duecentomila angeli vengono a togliere loro le corone. Come mai il doppio di prima?

Perché prima gli Ebrei erano svegli nel fare, ed avevano aiutato gli angeli. Ora invece...

Ora l'immediatezza del Fare come accesso al vero, nell'agire sociale, emerge soltanto come risposta all'appello di un Altro: di qui la nostra metodologia assume come punto di partenza la percezione dei bisogni.

7. LE TECNICHE E GLI STRUMENTI

In pratica bisognava impostare le analisi e gli strumenti di azione, rispondendo alla esigenza fondamentale di perseguire:

- a) il superamento dell'individualismo dei soggetti, che li spinge a progettare e gestire la propria attività "per conto proprio", in una ottica che tiene poco conto di bisogni, vincoli ed opportunità esterni e di sistema;
- b) il superamento di una difficoltà "culturale" diffusa, che frena la generazione di "sinergie" (tra entità territoriali, tra imprese di una filiera, tra "ruoli" differenti ma complementari, come "pubblico" e "privato", o imprese di un prodotto-sistema, ecc.);
- c) il superamento del modello direzionale e accentratore degli organi pubblici, politico-amministrativi, abituati piuttosto a progettare e dirigere attività, che non all'ascolto dei bisogni e alla promozione e all'indirizzo di iniziative "dal basso":

mediante l'attivazione di processi di:

ascolto, autocompetenza,

**iniziativa imprenditoriale
collaborazione, condivisione, integrazione tra soggetti**

7.1. L'autodiagnosi, strumento dell'ascolto e dell'autocompetenza, che mira a promuovere la, capacità di analizzare le propria collocazione in termini di domanda-offerta, e cioè sia di bisogni e di aspettative da soddisfare, sia di opportunità e vincoli nelle potenzialità di loro soddisfazione (autodiagnosi per funzionari comunali, autodiagnosi per filiere di imprese, autodiagnosi per addetti alle associazioni di categoria, ecc.).

7.2. La formazione (comprendente la formazione scolastica, superiore integrata, universitaria, professionale e continua) ripensata e riprogettata globalmente, come luogo di integrazione sociale, culturale, professionale [**Piano triennale**] :

- integrando scuola, impresa, ente pubblico, per attuare una connessione stretta con le linee dello sviluppo territoriale;
- attribuendo all'ente pubblico funzioni di valutazione delle congruenze delle azioni formative, e di monitoraggio del processo di integrazione e di qualificazione del sistema.

7.3. Metodologie per le aree strategiche

Mirano a promuovere e sostenere processi di iniziativa e di integrazione dal basso, orientati alla ottimizzazione territoriale dei progetti di sviluppo:

• **Progetti di filiera agro-alimentare**

comprendono fasi di collaborazione tra imprese, esperti ed enti, nella ricerca di indirizzi progettuali ottimali, nella formulazione di piani di fattibilità, e nell'attuazione di iniziative di autodiagnosi-formazione per gli imprenditori..

• **Distretto turistico integrato**

Processo diagnostico; identificazione di esigenze, vincoli, opportunità, obiettivi; individuazione di strutture; avvio della fattibilità, attraverso due seminari workshop per esperti ed operatori.

• **Progetti a rete territoriale:**

"se restiamo isolati saremo come le stecche di un ventaglio rotto"

- La concertazione intercomunale per lo sviluppo e per il recupero, la conservazione e la fruizione dei beni patrimoniali ed ambientali, artistico-culturali e naturali.

.- La cooperazione tra comuni e soggetti del terzo settore per avviare processi di diagnosi dei bisogni emergenti e latenti e attivare processi di integrazione organizzativa per soddisfarli

• **Grandi progetti di interesse globale:**

Multimediale e polo audiovisivo, polo universitario, Contratto d'area, sono stati oggetto di azioni, mirate a favorire la sinergia tra soggetti diversi e l'integrazione/congruenza tra interventi strutturali e relativi supporti formativi.

Solo nella continuità della progettazione e della applicazione degli strumenti il metodo si farà politica della gente e del territorio.

Lavori in corso

Alcuni amici di Amelia ascoltavano con attenzione e interesse il mio racconto delle cose che stiamo facendo nel ternano. Una persona che stimo molto, che è a conoscenza del nostro lavoro, delle sue difficoltà e dei suoi tempi, ha commentato: "vedete, loro non stanno seminando né mettendo piantine nel terreno; stanno solo facendo i buchi, nei quali qualcun altro metterà le piantine."

Conclusion

8. "SIAMO APPENA AL PRINCIPIO"

In effetti il processo è stato appena avviato, ed il quadro di riferimento ha dato segni di sostanziale attendibilità, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Chi se ne farà garante?

Che cosa occorre:

- Prevedere il graduale trasferimento delle metodologie e del sistema di supporto tecnico ad una struttura competente ed autorevole, formalmente responsabile: dell'assistenza allo sviluppo socioeconomico, della conservazione ed elaborazione del *know how* metodologico, dell'attivazione e gestione della rete informatica e di comunicazione.
- Continuare ed estendere il processo di adeguamento organizzativo e professionale della Amministrazioni pubbliche interessate, alle esigenze di una politica di sviluppo socioeconomico *bottom up*.
- Mettere a punto le regole del gioco, adatte alle esigenze di una tale politica, coinvolgendo i vari livelli della catena della sussidiarietà in nuove forme di impegno politico e metodologico comune.
- Una continua azione di monitoraggio, a sostegno di un impegno costante e non occasionale e contingente, ai processi avviati dal basso.

E' sulla base delle considerazioni precedenti, che auspichiamo la formulazione di nuovi accordi, in una seconda Convenzione tra le istituzioni e le parti sociali, che assuma le metodologie e fissi ruoli e regole del gioco, a tutti i livelli, in un quadro di congruenza.

Dalla «Vita di Galileo» di Bertolt Brecht

*«E adesso sì, posso rispondere alla tua domanda, Giuseppe.
Non si può volare per aria su di un bastone, bisognerebbe che ci fosse dentro una macchina: ma una macchina così non esiste ancora e forse non esisterà mai: perché l'uomo è troppo pesante. Ma naturalmente, non si può dire. Ne sappiamo troppo poco, Giuseppe, troppo poco. Davvero: siamo appena al principio.»*